

## Messa di ringraziamento con il Card. Saraiva Martins

### Basilica di Santa Maria Maggiore, 17 maggio 2004

Le celebrazioni romane della canonizzazione di San Luigi Orione si sono concluse con la Messa di ringraziamento a Santa Maria Maggiore, il lunedì 17 maggio. Alle ore 11, la Basilica accoglieva la numerosa e gioiosa assemblea degli Orionini provenienti da tutto il mondo. Tra due ali di gente si è snodata la lunga processione d'entrata dei sacerdoti concelebranti. Ha presieduto il card. José Saraiva Martins, assistito da tre Vescovi e il Superiore generale, Don Roberto Simionato. Grande commozione al momento dell'ingresso e dell'intronizzazione del quadro di San Luigi Orione, preceduto dalle 32 bandiere delle nazioni in cui è presente la Piccola Opera della Divina Provvidenza e portato dai due Superiori generali. Riportiamo l'omelia del card. Saraiva Martins.

### Omelia del Card. Saraiva Martins

1. "Magnificat anima mea Dominum" (Lc 1,39). È il cantico di lode che Don Orione intona qui con noi, con le stesse parole ispirate della Sua e nostra "Santa Madonna", in questa celebrazione eucaristica di ringraziamento dopo la Canonizzazione, nella stupenda cornice della Basilica di Santa Maggiore, la più importante tra le chiese dedicate a Maria.

Il mio pensiero, per un attimo, va oltre questa Basilica romana e raggiunge un'altra Basilica-Santuario, dedicata alla "Madonna della Guardia" in Tortona. Là sono custodite le spoglie mortali di San Luigi Orione. È quello "il luogo mariano" principale della Congregazione orionina, ideato da Don Orione e promesso alla Madonna con voto insieme ai fedeli della città, accanto alla prima Casa della Congregazione. Visitando quel Santuario, cinque anni or sono, ho meglio compreso quanto ha scritto il Padre Fondatore ai suoi figli della Piccola Opera della Divina Provvidenza: "Maria è la nostra celeste Madre e Fondatrice".

Don Orione era solito attribuire alla Vergine Maria tutto il bene che riusciva a compiere, così che solo a Lei salisse l'onore. "E' la Madonna che fa tutto" scriveva. E per spingere anche gli altri ad avere fiducia nella "onnipotenza supplice" della sua intercessione, aggiungeva: "Bisogna impossessarsi bene della Madonna, e poi del Signore se ne fa quel che si vuole" (Scritti 9, 4). E invocava Maria: "Tu sei la Madre delle madri nostre; tu onnipotente per grazia sul cuore di Dio, prega per noi peccatori" (Nel nome della Divina Provvidenza, 103). A conferma del materno intervento della Vergine in tutte le vicende della sua vita, amava ripetere con San Leonardo da Porto Maurizio: "Leggete sulla mia fronte, leggete nel mio cuore, leggete nell'anima mia; non vedrete cosa che non porti scritto: Grazie ricevute da Maria?" (Scritti 56, 213).

"La devozione a Maria - insegna Don Orione - non è semplicemente un ornamento della nostra santissima religione, né un fiore qualunque, un soccorso, come tanti altri, di cui possiamo servirci o no, come ci piace: ma è una parte integrante. Iddio non volle venire a noi che per mezzo di Maria e non possiamo andare a Dio che per mezzo di Maria" (DOLM, 888).

2. La Chiesa Cattolica riconosce e proclama i beati e i santi attraverso una ricerca basata su una procedura minuziosa e saggia, consolidata e rinnovata nel tempo. Dall'esame della vita di Don Orione è emersa, chiaramente, l'eroicità delle sue virtù cristiane e la profondità del solco spirituale, da lui tracciato nella vita della Chiesa.

Anch'io, personalmente, sono venuto a conoscerlo sempre più e ne sono rimasto non solo ammirato, ma vorrei dire conquistato. Santi così, innalzati dalla Grazia di Dio a sublimi esperienze mistiche e apostoliche e determinanti nelle vicende sociali ed ecclesiali del tempo, appaiono raramente all'orizzonte della Chiesa.

È bello pensare che Don Orione dalla Basilica Vaticana di San Pietro, dove ieri è stato solennemente proclamato Santo, ci abbia convocati qui, nella grande Basilica di Santa Maria Maggiore, anche per rivelarci alcuni segreti del suo cammino di vita "sulla strada di Dio".

Gli domandiamo idealmente: "Santo, perché?" □.

La risposta di Don Orione è ancora mariana "Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà del suo servo". Ecco un segreto: Dio sceglie Luigi Orione perché umile e povero. Di quella povertà profonda dell'anima che lascia tutto lo spazio a Dio, di quell'umiltà dei piccoli che si lasciano guidare come i bambini e non si pongono mai in primo piano.

"La prima grazia che il Signore mi ha fatto "" riconobbe Don Orione "" è quella di essere nato povero" □. A rimanere povero, poi, ci ha pensato lui, con scelte austere e generose, sempre contento di imitare Gesù sulla paglia di Betlemme, Gesù povero, casto e obbediente che "non ha dove posare il capo" (Lc 9,57), Gesù sulla croce. Ha voluto conformarsi a Gesù "sposando la povertà", cioè facendo vita comune con i poveri, riconoscendo che "nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio" □.

A Don Orione chiediamo ancora: "Santo per quali cose, per quali realizzazioni?". Anche la seconda risposta è mariana: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

"Dove stanno le cose grandi" di Don Orione?

Risponde dalla sua tanto amata Argentina nel 1937: "Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani e ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità. Sostenuto dalla grazia del Signore e dalla bontà materna della Chiesa, ho evangelizzato i piccoli, gli umili, il popolo, ho procurato di evangelizzare i poveri, di confortarli con la Fede e con lo spirito di cristiana carità. Confesso che avrei dovuto fare molto e molto di più!" (Nel nome della Divina Provvidenza, 115).

"Deo gratias!": rendiamo grazie al Signore nostro Dio, perché quel "molto di più" San Luigi Orione lo sta realizzando dal Cielo e con la sua bella Congregazione qui in terra, con le migliaia di Figli e Figlie, eredi del suo stile di carità. Rendiamo grazie al Signore perché, come ricorda il salmista, "Dio è mirabile nei suoi santi" (Sal 67,36). Veramente Egli opera "grandi cose" nei suoi servi umili e fedeli, sempre.

3. Quale sarà la definizione che meglio riassume l'originalità del nuovo santo e del messaggio da lui trasmesso?

Lui stesso scrisse di sé quasi una epigrafe: "Luigi Orione, tutta cosa della Chiesa e del Papa". E' quanto di più semplice e vero poteva dire di se stesso. La Chiesa e il Papa, cuore della Chiesa, furono in cima ai suoi pensieri, ai suoi affetti, ai suoi progetti di bene. Tutto, tutto per "portare i piccoli, i poveri, il popolo alla Chiesa e al Papa per instaurare omnia in Cristo" □.

Per raggiungere questo scopo egli adottò “la strategia della carità”. Visse eroicamente la carità nell’intimità crocifissa per Dio e in tutte le 14 espressioni delle opere di misericordia corporale e spirituale. Il suo dinamismo, che lo rese infaticabile e geniale artefice di tante relazioni e di tante opere, fu mosso dalla “charitas”, cioè dallo zelo per la “gloria di Dio” e il “bene delle anime”. Egli si interessò di persone e di molti problemi vitali, sociali e religiosi, sempre in vista del bene delle Anime, con una carità che egli avvertiva come “passione”, “martirio”, “musica soavissima”.

Il santo tortonese offre alla Chiesa del III millennio, impegnata nel cammino di fedeltà evangelica e di evangelizzazione, un messaggio antico e sempre nuovo: niente come la carità aiuta noi e chi avviciniamo a incontrare Dio. “La carità apre gli occhi della fede”, spesso egli affermava: “Le opere della carità sono la migliore apologia della fede cattolica”. Ciò è profondamente vero: sono le opere della carità che fanno sperimentare la Provvidenza di Dio (“Ubi charitas, Deus ibi est”) e rendono viva la Chiesa (“Da questo vi riconosceranno”).

Confortati dall’esempio di Don Orione e sostenuti dalla sua intercessione, noi pellegrini, in questa valle di benedizione e di lacrime, siamo confermati e incoraggiati nell’impegno civile e religioso a vivere la strategia della carità, perché come gli piaceva ripetere “solo la carità salverà il mondo”.

4. «Te Deum laudamus, te Dominum confitemur».

Oggi, con profonda gioia e riconoscenza, lodiamo il Signore per la canonizzazione di San Luigi Orione.

Esulta la Chiesa universale, onorata da questo suo figlio illustre.

Gioisce la Famiglia orionina che lo venera Santo e ne continua il mandato, nella convinzione di essere alla scuola di un Santo.

Si rallegra, in modo unico e straordinario, l’immensa schiera di coloro che hanno incontrato in Don Orione, “l’apostolo della carità”, e quanti, ieri e oggi, beneficiano del suo insegnamento e delle sue opere di carità.

Benedicono Dio soprattutto i poveri ai quali fu annunciata la buona novella della carità e ai quali appartiene il regno dei Cieli.

Salga anche dai nostri cuori, da questa santa Basilica, uniti a Maria Santissima, il canto di esultanza e la promessa di camminare sui passi di Don Orione. “Ave Maria e avanti!”.